

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)
Copyright © RIP Srl
Management e Gestione

lunedì 19 novembre 2018

Tariffe e investimenti, Guerrini (Arera): necessaria più trasparenza

Il componente del Collegio dell'Autorità a un seminario di Viveracqua a Treviso: "sunshine regulation" per favorire la consapevolezza degli utenti. Il consorzio dei gestori veneti: dal 2014 al 2017 investiti 572 mln € e creati 11.631 posti di lavoro equivalenti, altri 498 mln € di investimenti entro il 2019. Bottacin (Regione Veneto): aspetti da rivedere nella proposta Daga sull'acqua pubblica, segnalati a sottosegretario Gava (Ambiente) e parlamentari veneti



Un approccio di "sunshine regulation" favorendo la trasparenza sulle performance dei gestori idrici e la consapevolezza degli utenti circa le caratteristiche del servizio idrico, i benefici derivanti dalla sua corretta gestione e dagli investimenti degli operatori, anche a sostegno dell'accettabilità delle tariffe: è l'esigenza evidenziata da **Andrea Guerrini**, componente del Collegio dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), intervenendo stamane al seminario "La gestione dell'acqua: il modello pubblico del

Veneto. Investimenti, lavoro e ambiente" organizzato presso l'Auditorium della Provincia di Treviso dal consorzio dei gestori pubblici veneti Viveracqua.

Partecipando al confronto sui temi cardine della gestione del servizio idrico e del finanziamento degli investimenti nel settore, Guerrini ha osservato: "Sul tema delle tariffe idriche va fatta una riflessione anche in tema di confronto di paradigmi. C'è infatti il paradigma che propone un aumento delle tariffe per sostenere il necessario aumento degli investimenti, in linea con il mainstream dell'Unione europea; ma non va dimenticato che molti cittadini sarebbero disposti ad accettare (più o meno consapevolmente) pochi investimenti pur di avere tariffe contenute e stabili. Il settore è andato verso il primo approccio, anche grazie agli interventi del regolatore, ma non possiamo non tenere conto di quegli utenti che non accettano aumenti di tariffari, forse perché non hanno piena consapevolezza della complessità che caratterizza le aziende idriche e del contributo che queste possono dare alla nostra qualità della vita ed alla tutela ambientale. Per questo – ha spiegato Guerrini – è necessaria più trasparenza, per far conoscere il gestore e il suo contesto, perché si venga a conoscenza di tutti gli elementi ed esigenze del settore. È quindi importante che sia l'Autorità che i gestori diano massima visibilità ai principali dati di performance e di contesto in un'ottica di "Sunshine regulation". Indicazione, questa, inclusa tra gli orientamenti strategici dell'Autorità illustrati in una recente audizione parlamentare ([v. Staffetta 23/10](#)).

"Da parte sua – ha aggiunto il rappresentante dell'Arera – l'Autorità poi in tutti i suoi più recenti provvedimenti di approvazione tariffaria è andata verso un rafforzato controllo degli investimenti effettivamente realizzati, perché il tasso di effettiva attuazione sia il più alto possibile. In questa direzione va anche il recente Documento di consultazione dell'Autorità sul controllo della realizzazione degli investimenti programmati nel servizio idrico integrato (DCO 573/2018/R/idr)" ([v. Staffetta 15/11](#)). "Nel panorama più generale – ha concluso Guerrini –, dal confronto con gli altri attori istituzionali del settore ci aspettiamo poi quei passi necessari per lo sviluppo del Piano nazionale idrico e del fondo di garanzia".

Nel corso della mattinata, il presidente di Viveracqua, **Fabio Trolese**, ha presentato il progetto di sviluppo del consorzio veneto e gli investimenti previsti nei prossimi anni. Nel quadriennio 2014-2017 Viveracqua – costituita nel 2011 da 12 gestori in house che servono 4,8 milioni di abitanti in 589 Comuni – ha totalizzato 572 milioni di euro di investimenti, che hanno permesso di attivare oltre 3.446 cantieri per costruire e adeguare 792 km di rete d'acquedotto e la posa in opera di 583 km di fognature, raggiungendo 39.022 nuovi utenti con il servizio di acquedotto, 24.610 nuovi utenti con il servizio fognatura e collegando 27.104 nuovi utenti al servizio depurazione. "Abbiamo in programma altri 498 milioni di investimenti per il biennio 2018/2019 – ha fatto sapere Trolese – con oltre 1.694 cantieri. Sono progetti innovativi che creano rilevanti indotti nel territorio: acquedotti, fognature e depuratori portano benefici sulla qualità dell'ambiente locale; la loro realizzazione consente la creazione di un indotto economico molto concreto in termini di manodopera impiegata e fornitori attivati".

Le ricadute economiche e occupazionali degli investimenti del consorzio sono state analizzate da **Donato Berardi**, direttore del Laboratorio Ref Ricerche. Secondo le elaborazioni del Laboratorio, a 1 milione di euro investiti corrispondono circa 5 occupati diretti. Viveracqua ha favorito così l'impiego di 11.631 persone (2.924 addetti diretti e 8.707 fra indiretti e indotto), con una ricaduta sul Pil regionale dello 0,2%. Le oltre 2.400 aziende coinvolte in questo percorso, per il 73% venete, hanno beneficiato di commesse per un importo medio di oltre 166.000 euro. Parlando ancora di investimenti, non si è mancato inoltre di sottolineare che Viveracqua si è resa protagonista di una soluzione di finanziamento innovativa come gli hydrobond emessi dalla Bei ([v. Staffetta 17/12/15](#)), primo esempio di cartolarizzazione di minibond e prima operazione sistemica tra gestori del servizio idrico integrato in Europa.

Per **Gianpaolo Bottacin**, assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto, "Viveracqua è certamente un modello vincente. Non solo perché i servizi pubblici possono fare gola a soggetti esterni, quindi dimensioni maggiori rendono questi attacchi più difficili. Ma anche perché in occasione della recente emergenza maltempo si è visto cosa vuol dire fare squadra. Molti gestori veneti, infatti, hanno aiutato i colleghi dell'acquedotto del Bellunese, in grave difficoltà nel ripristinare i servizi. Quello che è importante, comunque, è che rimanga alto il controllo e la pianificazione degli investimenti da parte dei sindaci. La proposta di legge di riforma del servizio idrico – ha continuato l'esponente della Giunta Zaia riferendosi al testo a prima firma di Federica Daga (M5S) in discussione a Montecitorio ([v. Staffetta 22/10](#)) – contiene aspetti positivi (il mantenimento dell'acqua pubblica) e altri da rivedere. Di questi ho già parlato con il sottosegretario Gava (Vannia Gava, sottosegretario all'Ambiente, ndr) e con i parlamentari veneti".

Maria Rosa Pavanello, sindaco di Mirano (VE) e presidente di Anci Veneto, ha ricordato che la larghissima parte dei Comuni veneti ha scelto la gestione pubblica per garantire ai cittadini servizi di qualità a tariffe sostenibili. "Nel Veneto le società totalmente pubbliche e con affidamento in house (cioè diretto) sono un modello ottimale per coniugare efficienza gestionale e controllo diretto da parte del socio pubblico – ha sottolineato –, e rappresentano un soggetto facilmente comprensibile anche per i finanziatori. Il modello Viveracqua è certamente un esempio. Tuttavia, siamo preoccupati perché nella proposta di riforma del servizio integrato le aziende a partecipazione interamente pubblica non sono considerate aziende pubbliche".

La conclusione dei lavori è stata affidata ad **Alessandro Bonet**, presidente di Piave Servizi. "Nel consorzio Viveracqua – ha detto – riteniamo di aver trovato un buon equilibrio tra la dimensione del gestore in house, che tiene saldo e efficace il rapporto con il territorio, i sindaci e i cittadini, e la dimensione regionale che consente una massa critica efficace negli approvvigionamenti. Questa modalità di operare rafforza e tutela in Veneto la gestione pubblica dell'acqua, oggi al centro del dibattito parlamentare".

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.